

ISSN 1125-5218
Fascicolo 2
luglio - dicembre 2011
Periodico di proprietà
dell'Ateneo



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE,
LINGUISTICO - FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE

SEMESTRALE DI STUDI E RICERCHE
DI **GEOGRAFIA**



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia



2

IN PRIMO PIANO

UNITÀ D'ITALIA E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI.
CONTRIBUTI PER UNA RIFLESSIONE CRITICA IN OCCASIONE
DEL 150° ANNIVERSARIO

a cura di Riccardo Morri

Torino: storia di una città (Museo Torino – dal 18/03/2011 al 31/12/2011)

Matteo Puttilli*

Forse più che in ogni altra città, a Torino la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia è stata particolarmente sentita. Cinque anni dopo l'evento delle Olimpiadi invernali, che avevano cambiato radicalmente il volto e l'immagine della città svincolandola dall'etichetta di *one company town*, i festeggiamenti del 2011 hanno costituito un'ulteriore occasione di rilancio sotto il profilo culturale. Il grande coinvolgimento di pubblico al denso programma di eventi e manifestazioni celebrative (come la Notte Bianca del 17 Marzo o l'adunata annuale degli Alpini) così come nell'esposizione delle bandiere tricolori alle finestre in tutti i quartieri della città, ha confermato il carattere diffuso e partecipato di questo particolare momento della città che riflette su se stessa: da un lato, rielaborando e ripensando la propria storia, le proprie risorse artistiche e culturali; dall'altro lato, cercando nuove identità e nuovi percorsi di sviluppo.

Tra le varie mostre (di taglio più o meno celebrativo) che si collocano in questa prospettiva di auto-riflessione, "Torino: storia di una città" merita una certa attenzione per le modalità, particolarmente innovative, con cui i curatori hanno scelto di presentare la città e la sua storia. L'obiettivo della mostra è presto detto: raccontare la storia di Torino attraverso un percorso multimediale (composto da video e immagini) che approfondisca i principali avvenimenti che hanno segnato le trasformazioni della città. Il percorso si sviluppa lungo una linea del tempo che, partendo da cinque milioni di anni fa ed arrivando sino ad oggi individua cinque tappe o fasi storiche: ciò che c'era "prima della città", la città romana antica, la città medievale, la città moderna e, per concludere, la città contemporanea. Protagoniste assolute di tutto il percorso sono le immagini, e quindi i luoghi, le forme architettoniche e i lasciti materiali chiamati a testimoniare i passaggi storici considerati più significativi per la città.

La rappresentazione della città è giocata su molteplici piani di osservazione e sul continuo slittamento tra il punto di vista soggettivo dello spettatore e una descrizione più oggettiva del territorio e della sua trasformazione. Ed è su questo aspetto, che offre spunti interessanti dal punto di vista della rappresentazione geografica dello spazio, che è bene soffermarsi per spiegare meglio. In un volume di recente pubblicazione¹, Marco Santangelo, Geo-

* Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino.

¹ Santangelo M., *Descrivere Torino*, in Santangelo M., Vanolo A. (a cura di), *Di capitale importanza. Immagini e trasformazioni urbane di Torino*, Carocci, Roma, 2010, pp. 19-35.

grafo presso il Politecnico di Torino, immagina tre punti di vista particolari per la descrizione di una città: “da sotto” (dalle sue fondamenta e strutture sotterranee), “da sopra” (immaginando di poter osservare una città a volo d’uccello) e “in mezzo” (percorrendo le vie della città stessa). “Torino: storia di una città” sembra riprendere esattamente questi punti di vista, offrendo una visione realmente multi-prospettica del territorio. Possiamo perciò servircene anche noi per descrivere come è organizzata la mostra.

Da sotto. La mostra è collocata nel cuore stesso della città, più esattamente nelle fondamenta medievali di palazzo Madama, in Piazza Castello (piazza sulla quale si affaccia anche il Palazzo Reale). Tale luogo ha un forte valore simbolico: entrando nella sala che ospita la mostra, il visitatore penetra nelle radici stesse della città, e da lì è chiamato ad osservarne lo sviluppo e l’evoluzione nel tempo.

Al centro. Lo spettatore si trova dunque “in mezzo” alla città, ed al suo ingresso è accerchiato ai quattro lati da quinte che ospitano dodici pannelli. Una volta oscurata la sala, sui pannelli scorrono riprese video della città a 360 gradi. È lo spettatore che, collocato *al centro* della scena, decide da quale prospettiva osservare i luoghi che gli vengono proposti, come se fosse dotato di una propria macchina da presa e stesse camminando tra le vie della città. Al centro della sala, altri quattro pannelli proiettano immagini e fotografie fisse di luoghi significativi di Torino per ogni fase storica, creando un denso dialogo con i video proiettati nelle quinte. Lo spettatore è dunque chiamato *a muoversi* nelle diverse città storiche che vengono ricreate dai video e dalle immagini, mentre la proiezione di alcuni testi segna lo scorrere del tempo e il succedersi degli eventi. Tra le varie tappe storiche ripercorse nei video, di grande impatto è il periodo “prima della città”: l’impiego di tecniche di elaborazione digitale ha consentito di ricostruire (e rendere visibili) i processi geologici e geomorfologici che, durante il Pliocene e l’Olocene, hanno condotto alla formazione di quell’ampio settore geografico (il Piemonte centro-meridionale), le cui caratteristiche hanno fortemente influenzato la storia della città: «le montagne, con la loro funzione difensiva e climatica, la collina, che ne determina lo sviluppo nord/sud-est, la pianura, che ne ha accolto l’insediamento, e i corsi d’acqua a fornire forza motrice e favorire irrigazione e trasporto»².

Da sopra. La mostra offre, infine, uno sguardo maggiormente oggettivo sulla città: una pianta di Torino proiettata sul pavimento segue la linea del tempo, modificandosi in funzione del progressivo aumento della popolazione residente e dell’espansione dell’edificato. Così, adottando una prospettiva zenitale, il visitatore può seguire la trasformazione della città nelle sue forme e dimensioni, seguendone i passaggi dal *castrum* romano alla città medievale, sino all’espansione fuori dalle mura, al boom demografico successivo alla seconda guerra mondiale (quando Torino supera la quota di un milione e duecentomila abitanti, grazie agli importanti flussi migratori provenienti dal

² Fonte: www.museotorino.it.

sud Italia) e alla recente contrazione demografica che ha riportato la città ben al di sotto del milione di residenti.

Infine, possiamo ancora proporre alcune riflessioni conclusive sul valore della mostra (e soprattutto dell'approccio espositivo scelto) in termini didattici. Il carattere multimediale di "Torino: storia di una città" certamente riesce nell'intento di coinvolgere chi osserva. Anche grazie alla trascinante selezione musicale che avvolge la sala (inducendo ad osservare in silenzio i video e le immagini) l'esposizione esalta l'individualità del visitatore. Questo facilita una rielaborazione della mostra fondata sull'emotività, sulle sensazioni provate nel ripercorrere l'excurus proposto. Lo stesso percorso tra i quartieri della città, gli stessi luoghi e le stesse immagini proposte avrebbero potuto essere girate da un normale turista o residente. Qui vengono però inquadrati in un percorso storico più lineare per quanto molto asciutto, con poco spazio concesso alla retorica o a riflessioni sulla città proposte dall'esterno. Non vi è racconto o interpretazione, ma solo alcune citazioni storiche che chiariscono i vari passaggi. È pertanto il visitatore a dover elaborare in modo autonomo una propria "storia della città", a dare maggiore o minore significato ad un momento e ad un luogo piuttosto che ad altri. Per fare un esempio recente, la storia industriale di Torino non viene rinnegata né rimpianta, ma inserita all'interno di un percorso di lunghissimo periodo in cui assume una sua collocazione ben precisa: sta a chi osserva valutare quanto questa abbia pesato nella storia della città, quanto i luoghi dell'industria siano oggi ancora presenti e fondanti per l'identità di Torino e quanto (e se) il futuro della città possa fare a meno di essi.

La mostra si ferma alla città contemporanea, e non menziona nulla o quasi sul futuro della città. Questo viene però ripreso da uno spazio web che merita di essere menzionato. "Torino: storia di una città" è infatti parte di un progetto di museo virtuale sulla città di Torino, disponibile sul portale www.museotorino.it. Il sito, concepito anche per la navigazione via smartphone, consente di ottenere informazioni geo-referenziate e approfondite sui luoghi e monumenti più significativi della città, organizzati in percorsi, schede e gallerie di immagini immediatamente consultabili. Oltre a consentire ad ognuno di costruire la propria guida personalizzata della città, il portale costituisce un materiale di lavoro interessante per la didattica, in quanto offre la possibilità di pianificare un'uscita sul terreno nei dettagli. Infine, il sito offre molto materiale integrativo sulla mostra "Torino: storia di una città": tutte le tappe storiche sono qui ricostruite nei dettagli, e approfonditi attraverso sia precise ricostruzioni storiche, sia un ampio corredo di immagini e carte GIS. Una sezione dedicata ai progetti in cantiere cerca di delineare un profilo della Torino del futuro. La mostra si struttura quindi come un connubio tra un'esperienza individuale di grande impatto e la possibilità, una volta ritornati a casa o in aula, di rielaborare ciò che si è visto grazie all'impiego delle nuove tecnologie.

FACOLTÀ DI FILOSOFIA, LETTERE,
SCIENZE UMANISTICHE E STUDI ORIENTALI

Rivista dei geografi della Facoltà di Lettere e Filosofia
de "La Sapienza" Università di Roma, edita dal 1988
(erede delle pubblicazioni dell'Istituto di geografia edite dal 1931)

Direttore responsabile

Emanuele Paratore

Vicedirettore

Riccardo Morri

Comitato scientifico

Gino De Vecchis, Cosimo Palagiano, Emanuele Paratore,
Tiziana Banini, Giovanni Calafiore, Flavia Cristaldi,
Marco Maggioli, Riccardo Morri, Cristiano Pesaresi

Ufficio di redazione

Cosimo Palagiano (*Lo Scaffale*)

Marco Maggioli (*Geoframe*)

Riccardo Morri (*Diario*)

Cristiano Pesaresi (*Segretario di redazione*)

Hanno collaborato

Oliviero Casacchia, Carlo Ciccarelli,
Sergio Conti, Stefano Fenoaltea,
Floriana Galluccio, Riccardo Morri, Luisa Natale,
Leonardo Rombai, Carlo Salone